



CAI - Club Alpino Italiano

Sez. di Vigone

Sottosezione di CANDIOLO

www.gruppocaicandiolo.it

caicandiolo@gmail.com



Amici del Club Alpino Italiano di Candiolo

Piazza Riccardo Sella, 1 -10060 CANDIOLO

(Ex Palazzo Comunale) 1° piano

Ritrovo ogni giovedì sera dalle ore 21.15 alle ore 22.00

CIRCOLARE 7-2022

SCHEDA ESCURSIONE N. 6 del : 1°MAGGIO- DOMENICA-2022

M. MURETTO q. 1707 m, Comune Giaveno,,Prov. TO, Val Sangone, Alpi Cozie.

Partenza da	Prese della Franza-Tora (Pontepietra)
Quota di partenza	1000 m
Dislivello in salita	700 m
Cartografia	IGC N. 17 Torino-Pinerolo, scala 1: 50.000.
Tempo di percorrenza; lunghezza	salita ore 2.30' , ore 5 complessive; lunghezza salita circa 5 km
Livello di difficoltà	E (escursionistico)
Equipaggiamento	Giacca a vento, felpa, scarponcini da escursionismo, zaino, bastoncini, , pranzo al sacco, dotazioni sicurezza individuali,pila frontale
Mezzo	Proprio
Ora ritrovo/partenza	Ritrovo ore : 8,00 Partenza ore : 8,15
Luogo di ritrovo	Parcheggio in P.za R. Sella, di fianco alla Chiesa - Candiolo
Ora prevista di rientro a Candiolo	Ore: 20,00
1° Capo gita	BEN GIUSEPPE 339 2048267
2° Capo gita	
Iscrizioni ENTRO e NON oltre il:	Giovedì 28 /4 in sede; Email caicandiolo@gmail.com
Note e Percorso	Da Tora il percorso si sviluppa in direzione sud-ovest giungendo alla dorsale che separa la Val Sangone dalla Val Chisone; dal Col Muretto q. 1655 m una breve salita verso est conduce al m. Muretto. La dorsale prosegue verso ovest raggiungendo Punta dell'Aquila, m 2115. Si percorrono sentieri CAI in ambiente prevalentemente boscato in aree che furono rifugio dei Partigiani nel periodo 1944-45.

APPROFONDIMENTO E PER NONDIMENTICARE

Provonda, Mollar dei Franchi, Ruata Sangone... I rastrellamenti del novembre 1944 in Val Sangone

Nell'autunno del 1944, dopo la caduta della linea Gustav, la liberazione di Roma, lo sbarco in Normandia, la sconfitta per i nazifascisti si avvicina: gli Alleati raggiungono l'Appennino e non solo le montagne ma anche i paesi di fondovalle, e perfino Alba, vengono occupati dai partigiani. La frustrazione dei nazifascisti diventa così ferocia, vendetta, accanimento sugli inermi: le sconfitte nei combattimenti i soldati le vendicavano infierendo sulla popolazione.

Il rastrellamento del 28-30 novembre 1944

Dopo aver sorpreso i partigiani della brigata "Antonio Catania" alla Verna di Cumiana i rastrellatori circondano la Val Sangone e la bloccano

Dopo aver sorpreso i partigiani della brigata "Antonio Catania" una volta di Catania, i rastrellatori circondano la Val Sangone e la bloccano. Nessuno può scendere oltre Trana e uscire dal cerchio, nemmeno le donne. Al mattino di mercoledì 29 novembre si ha notizia che il rastrellamento si svolge su per la montagna con i tedeschi che incendiano le borgate e uccidono... A mezzogiorno compaiono in paese e l'altoparlante dice ai quattro venti che l'ordine sta per essere riportato in paese.

Il coprifuoco comincia alle 14.00, chi sarà trovato fuori sarà passato per le armi. Incominciano le perquisizioni. Drappelli e soldati tedeschi non sono più guidati da ufficiali e graduati, sfondano le porte che non si aprono ai loro colpi.

L'ordine dei comandi partigiani è di lasciar filtrare le pattuglie tedesche che battono la montagna, senza impegnarsi in combattimento. I nascondigli predisposti avrebbero dovuto garantire l'occultamento.

La tattica riesce solo nella zona di Forno. Nella zona di Provonda - Prese della Franza, la prima ad essere investita dall'attacco e dove le forze tedesche si concentrano più numerose, le bande «Frico» e «Campana» vengono sorprese dai rastrellatori senza avere il tempo di raggiungere i rifugi.

Per sfuggire all'accerchiamento le formazioni di Federico Tallarico e Guido Usseglio combattono in ritirata e cercano di disperdersi verso la valle della Chisola. Vi sono scontri al Fusero, alla Merlera, alla Tora, a Budini, alle Prese della Franza: una decina di uomini cadono sul campo, altri sono catturati.

Mentre i partigiani cercano di sfuggire ai pattugliamenti nazifascisti, la popolazione civile si trova di fronte ad un'offensiva che non fa distinzione tra uomini delle bande e valligiani. Se la memoria del rastrellamento di maggio è legata alla fossa comune di Forno e alla fucilazione dei combattenti catturati, quella di novembre è legata invece alle atrocità contro i civili, agli incendi delle borgate, ai saccheggi.

In questi giorni vengono uccisi la maggior parte dei cinquanta civili di Giaveno caduti durante la Resistenza: 15 a Provonda, 6 a Mollar dei Franchi, 16 tra Ruata Sangone e Monterossino. E negli stessi giorni vengono incendiate intere frazioni dell'alta valle: Fusero, Ciamussera, Prese Loiri, Dindalera, Praverdino, Polatera. La montagna paga il prezzo della sua adesione al movimento resistenziale, della complicità con i partigiani, del rifugio offerto alle bande.

BUONA GITA A TUTTI